



LA CARRIERA SCIENTIFICA DELLE DONNE NELL'UNIVERSITÀ ITALIANA: PROPOSTE PER UNA NUOVA POLITICA

Dati facilmente reperibili in rete evidenziano la scarsa rappresentatività delle donne nel mondo della ricerca e le loro difficoltà nell'accedere ai più alti ruoli in ambito accademico. Consultando la banca dati <http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php> del MIUR ci si accorge che nelle fasi iniziali della carriera c'è grosso modo parità di genere, mentre fra i professori ordinari la proporzione fra uomini e donne si sbilancia a favore del genere maschile, con un rapporto di 5 a 1. Della discriminazione di genere nel mondo scientifico si occupano numerosi enti, associazioni, comitati, convegni. In ogni Ateneo è presente un comitato per le pari opportunità. Tuttavia, la tragica percezione è che il dibattito che le donne cercano di proporre su questi temi ancora coinvolga solo marginalmente e sporadicamente l'universo maschile.

La scarsa presenza di donne nel mondo accademico lede le legittime aspirazioni di eccellenti ricercatrici e causa il sottoutilizzo o la perdita di brillanti risorse umane. Questo è dunque un problema sociale che deve vedere l'intervento deciso ed efficace della politica, nel suo ruolo essenziale d'indirizzo culturale ed etico della società.

La presente lettera aperta, indirizzata al Governo, in particolare al Primo Ministro **Matteo Renzi**, alla Ministra **Stefania Giannini** del MIUR e alla Ministra **Maria Elena Boschi**, delegata per le Pari Opportunità, segue il dibattito svoltosi in occasione del convegno scientifico

Women and Research in Mathematics: the contribution of SISSA,

che si è tenuto in Settembre alla SISSA (Trieste), sotto il Patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia, del Comitato Regionale Pari Opportunità e dell'Ordine dei Giornalisti della Regione Friuli-Venezia Giulia. Accanto alla parte scientifica, momento importante dell'evento è stata una tavola rotonda sul *glass ceiling*, o "soffitto di vetro", che di fatto ancora limita la carriera e l'influenza delle donne in ambito accademico.

Un'attenta analisi dei dati mostra che la situazione femminile nel mondo della ricerca scientifica sta in realtà peggiorando, anziché migliorare. Si è in particolare segnalato il gravissimo problema del calo del numero delle donne in alcuni dottorati di ricerca italiani che porterà, a breve, ad un ulteriore decremento della presenza femminile nel mondo della ricerca scientifica italiana. Tale calo può essere parzialmente spiegato con le sempre maggiori difficoltà che le giovani donne incontrano nel tentativo di conciliare la formazione e l'attività scientifica con la costruzione di una vita personale e familiare. A titolo di esempio, si osserva che oggi si richiede ai giovani un periodo di formazione e di precariato che, nella migliore delle ipotesi, porta alla soglia dei 35 anni. Anche nei casi più fortunati la maternità della ricercatrice, in particolare nel periodo della sua formazione, non è sufficientemente tutelata, e talvolta porta ad un rallentamento o la fine della carriera accademica della donna.

Governo, Istituzioni e Atenei devono urgentemente prendere adeguati provvedimenti atti a fronteggiare queste delicatissime problematiche. Le firmatarie della presente lettera, con il sostegno della **Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane**, ne propongono alcuni, semplici ma determinanti, che potrebbero essere adottati subito e senza aggravio per le casse dello Stato, e che darebbero un forte segnale nel verso di un vero cambiamento nella politica della ricerca al femminile.

1. Si chiede che siano varate concrete iniziative a sostegno della presenza femminile nei nostri atenei, anche nelle posizioni decisionali. Si propone che

nella ripartizione dei fondi di funzionamento ordinario FFO e nella distribuzione dei punti organico per l'assunzione di nuovi docenti e ricercatori, una quota premiale sia riservata agli atenei che implementano una politica di uguaglianza di genere in tutti i livelli dei ruoli accademici.

2. Per il bene e la crescita dell'intera società la maternità deve essere tutelata e sostenuta in ogni modo possibile. Paradossalmente, nel mondo della ricerca scientifica la maternità costituisce ancora fattore penalizzante. Ad esempio, la normativa per le procedure dell'Abilitazione Scientifica Nazionale prevede il riconoscimento dei periodi di maternità, nel computo dei parametri bibliometrici, solamente a fronte della presentazione del certificato di congedo parentale. Nella maggior parte dei casi, a causa della ormai cronica mancanza di docenti nei nostri Atenei, il congedo per maternità si limita ai 5 mesi obbligatori, anche se ovviamente l'inevitabile rallentamento della attività di ricerca va ben oltre tale periodo. Se poi il figlio nasce durante un post-doc all'estero, spesso non è possibile ottenere un tale certificato, e il periodo di maternità non viene in alcun modo riconosciuto. Le firmatarie propongono

l'adozione delle regole adottate dall'European Research Council ERC, ovvero il riconoscimento di un bonus temporale di 18 mesi a fronte della presentazione del certificato di nascita o di adozione del figlio in tutti i

bandi che prevedano vincoli relativi all'anzianità accademica o anagrafica, come ad esempio nell'Abilitazione Scientifica Nazionale e nei progetti di ricerca FIRB.

3. È essenziale sostenere la presenza femminile nel mondo della ricerca. Le firmatarie propongono che

la concessione di finanziamenti pubblici a sostegno di programmi di ricerca o per l'organizzazione di congressi sia subordinata alla presenza di ricercatrici e tenga conto anche della collocazione e del ruolo delle stesse all'interno del progetto presentato.

4. La recente Legge Madia 124/2015 promuove la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche (art. 14). Chiediamo che il Governo si impegni a tutelare anche le famiglie dei docenti e dei ricercatori universitari. In particolare, le firmatarie propongono che

nella ripartizione dei fondi di funzionamento ordinario FFO una quota premiale sia riservata agli atenei che stipulano convenzioni con asili nido e scuole dell'infanzia.

5. La tutela della famiglia deve essere perseguita anche uniformando normative e prassi italiane con quelle in uso nella maggior parte degli altri Paesi dell'Unione Europea. In Germania, Francia ed Inghilterra, ad esempio, non solo è concessa la compresenza nello stesso Ateneo di due coniugi; spesso i dipartimenti stessi propongono l'assunzione di entrambi i coniugi, ben sapendo che la serenità personale e familiare sono fattori determinanti anche nella attività di ricerca scientifica.

L'articolo 18 della Legge Gelmini 240/10 impedisce l'assunzione nello stesso dipartimento di parenti e affini fino al quarto grado, al fine di evitare il deprecabile fenomeno delle parentopoli nelle università italiane. In tal modo si penalizzano però anche le coppie di ricercatori onesti e brillanti che lavorano nello stesso settore scientifico-disciplinare. Di fatto, gli Atenei italiani si sono adeguati o si stanno adeguando all'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 1270/2013, prevedendo nei loro regolamenti il divieto di partecipazione a concorsi anche per i coniugi di membri del dipartimento presso il quale il posto è bandito. Troppo spesso accade che un coniuge sia costretto a svolgere la propria attività lavorativa in altra provincia, se non in altra regione, rispetto a quella di residenza della famiglia. In alternativa, coppie di ricercatori scelgono di emigrare verso istituzioni scientifiche estere dove la compresenza di coniugi nella stessa sede non è preclusa, favorendo così il fenomeno della "fuga dei cervelli". Per questo motivo, si propone

che sia concesso di poter accedere ai concorsi per il reclutamento del personale docente e ricercatore anche nel dipartimento cui afferisce il coniuge.

Nella speranza che la presente lettera stimoli un costruttivo dibattito pubblico, le firmatarie confidano nel sostegno degli organi di informazione e nella pronta, efficace e collaborativa risposta del Governo.

PROPONENTI

Virginia Agostiniani, SISSA, Trieste

Barbara Fantechi, SISSA, Trieste

Anna Menini, SISSA, Trieste

Veronica Felli, Università Bicocca, Milano

Tamara Grava, SISSA, Trieste

Roberta Musina, Università di Udine

Filomena Pacella, Università La Sapienza, Roma

Rodica Toader, Università di Udine

Patrizia Tomio, Università di Trento,

Presidente Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane

PRIME FIRMATARIE

Simonetta Abenda, Università di Bologna

Debora Amadori, Università dell'Aquila

Micol Amar, Università La Sapienza, Roma

Nadia Ansini, Università La Sapienza, Roma

Francesca Arici, Radboud Universiteit Nijmegen, Paesi Bassi

Valentina Beorchia, Università di Trieste

Ada Boralevi, SISSA, Trieste

Anna Capietto, Università di Torino

Valeria Chiado' Piat, Politecnico di Torino

Alessandra Coscia, Università di Parma

Elisa Davoli, University of Vienna, Austria

Virginia De Cicco, Università La Sapienza, Roma

Francesca De Marchis, Università La Sapienza, Roma

Anneliese Defranceschi, Università di Trento

Carlotta Donadello, Université de Bourgogne Franche-Comté, Francia

Alice Fiaschi, Università di Padova

Adriana Garroni, Università La Sapienza, Roma

Maria Stella Gelli, Università di Pisa

Roberta Ghezzi, Université de Bourgogne-Franche Comté, Francia

Paola Goatin, Inria Sophia Antipolis Méditerranée, Francia
Isabella Ianni, Seconda Università degli Studi di Napoli
Flaviana Iurlano, Università di Bonn, Germania
Renata Kodilja, Università di Udine
Chiara Leone, Università di Napoli Federico II
Marta Lewicka, University of Pittsburgh, USA
Annalisa Malusa, Università La Sapienza, Roma
Marta Mazzocco, Loughborough University, United Kingdom
Emilia Mezzetti, Università di Trieste
Margherita Nolasco, Università dell'Aquila
Antonella Patras, International University of Monaco, Principato di Monaco
Benedetta Pellacci, Università degli Studi Parthenope, Napoli
Alice Rizzardo, Edinburgh University, United Kingdom
Addolorata Salvatore, Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Nataliya Shcherbakova, Institut National Polytechnique de Toulouse, Francia
Eva Sincich, Università di Trieste
Elisabetta Strickland, Università Tor Vergata, Roma
Elisa Tenni, Liceo Scientifico Marinelli, Udine
Susanna Terracini, Università di Torino
Daniela Tonon, Université Paris Dauphine, Francia
Giulia Treu, Università di Padova
Monica Ugaglia, Scuola Normale Superiore, Pisa
Chiara Zanini, Politecnico di Torino

Sintesi di questa petizione è apparsa su [change.org](https://www.change.org),
<https://www.change.org/p/donne-e-universita-in-italia>